

RINVENIMENTI EPIGRAFICI NEGLI SCAVI OTTOCENTESCHI DEL SANTUARIO DI *IUNO SOSPITA* A *LANUVIUM*: NUOVI DATI D'ARCHIVIO

Negli anni tra il 1884 e il 1892 l'ambasciatore di S. M. Britannica presso S. M. il Re d'Italia¹, Sir John Savile Lumley², acquistò dei terreni sul Colle S. Lorenzo e iniziò degli sterri volti al mero recupero di antichità³. L'area prescelta fu individuata grazie alla presenza di alcuni ruderi emergenti, pertinenti ad un portico, e attribuiti, almeno negli anni iniziali dello scavo, ai resti della villa degli Antonini⁴.

¹ *A.C.S.*, lettera del 18 dicembre 1889. La nomenclatura esatta del titolo si legge in questa missiva indirizzata da Giuseppe Fiorelli a Vincenzo Seratrice; nella lettera si richiede il calco dell'iscrizione *Eph. Epigr.* IX 608 = *ILS* 4016, di cui era stato comunicato il rinvenimento con lettera del 29 settembre 1889.

² John Savile Lumley (1818-1896) apparteneva ad un ricco e nobile casato originario del West Yorkshire (XVI sec). La sua famiglia si stabilì poi nel Nottinghamshire nella lussuosa Rufford Abbey, nei pressi di Ollerton (come si evince anche dalla carta intestata utilizzata nella corrispondenza, cfr. fig. 2) che divenne la dimora principale dei Savile. Egli fu ambasciatore del Regno Unito in Russia e in Italia. A Roma ebbe modo di dedicarsi ai suoi interessi classici (e antiquari) acquistando terreni a Civita Lavinia e a Nemi per i quali richiese ed ottenne delle licenze di scavo. Non è chiara la durata del suo mandato di ambasciatore ma nel 1889 Lord Savile non rivestiva più tale ruolo pur mantenendo attivi i suoi interessi a Civita Lavinia (cfr. lettere citate in nota 13 e riportate in appendice dove John Savile viene definito ex ambasciatore).

³ Sui rinvenimenti nelle campagne di scavo di Sir J. Savile Lumley (1884-1892) cfr: FIORELLI 1884, pp. 159-160, 239; PULLAN 1884, pp. 327-334; SAVILE LUMLEY 1884-1885, pp. 15-25; FIORELLI 1885, p. 192; SAVILE LUMLEY 1886, pp. 367-381; FIORELLI 1886, p. 26; SAVILE LUMLEY 1886, pp. 367-381; FIORELLI 1889, p. 247; SAVILE LUMLEY 1889-1890, pp. 213-219; FIORELLI 1890, p. 218; SERATRICE 1891 p. 133, BARNABEI 1891, p. 253; BORSARI 1892, pp. 235-236; SAVILE LUMLEY 1892, pp. 147-154; BARNABEI 1895, p. 46; GALIETI 1914, pp. 430-433; GALIETI 1915, p. 170; GALIETI 1917, pp. 27-30; GALIETI 1926, p. 411; GALIETI 1928, pp. 75-118; 199-249.

⁴ La notizia di una proprietà imperiale nell'*ager Lanuvinus* si desume da SHA, v. *A. Pii*, I, 8; *Comm.*, I, 2-3. I resti archeologici della villa furono indagati verso la fine del secolo scorso: cfr. CASSIERI, GHINI 1990, pp. 168-178. L'attribuzione dei resti archeologici alla villa imperiale si deve in massima parte al rinvenimento presso questo sito di alcuni busti raffiguranti ritratti della famiglia Antonina descritti dal Ficoroni e successivamente dal Fea (FICORONI 1744, p. 55; FEA 1790, I, p. 120) e oggi conservati ai Musei Capitolini: le vicende del rinvenimento sono state recentemente riepilogate da BALDASSARRI 2008, pp. 101-116. Si attende la pubblicazione dei risultati delle nuove campagne di scavo condotte nell'area della villa, tra luglio e agosto 2011, dalla Montclair State University in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio.